

I COMUNI: PROTAGONISTI DELLA TRASFORMAZIONE

PER RAGGIUNGERE LE FINALITÀ DELLA TRANSIZIONE GREEN IL COMPITO DI ANCI È DARE VOCE ALLE PECULIARITÀ DEL TERRITORIO, VALORIZZANDOLE E «CREANDO UNA CONNESSIONE CON LE ISTITUZIONI E I GRANDI PLAYER DEL SETTORE». INTERVISTA AD ANTONELLA GALDI, VICE SEGRETARIO GENERALE DELL'ASSOCIAZIONE, CHE RIFLETTE ANCHE SULLA GESTIONE DELLE RISORSE DEL PNRR, «UNA SFIDA CHE PRESENTA CRITICITÀ, A PARTIRE DAI TEMPI RIDOTTISSIMI PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI FISSATI IN AMBITO EUROPEO»

DI ANTONIO ALLOCATI

L'attenzione di Anci verso le tematiche della transizione ecologica è evidente e sempre più stringente. In particolare, l'area di cui è responsabile il vice segretario generale Antonella Galdi (Innovazione tecnologica, Attività produttive, Cultura e turismo, Politiche giovanili, Mobilità sostenibile, TPL, Transizione energetica e Agricoltura) testimonia un impegno costante dell'associazione ad affiancare i Comuni in una fase delicata, attraverso strumenti dedicati e un'intensa attività istituzionale. Con Antonella Galdi abbiamo affrontato diverse tematiche attuali e di prospettiva: dalle Comunità energetiche per arrivare alla mobilità green.

Innanzitutto quali compiti e funzioni ha la struttura di cui è responsabile nell'ambito della transizione energetica? Cosa mettete a disposizione dei Comuni?

«La struttura rappresenta i Comuni nella predisposizione delle norme del quadro regolatorio e delle misure attuative e incentivanti. Il nostro compito è quello di dare voce alle istanze dei territori perché si possano realmente raggiungere la finalità della transizione. Per questo motivo lavoriamo alla creazione di modelli e strumenti per accompagnare gli enti in questo cambiamento, che va adattato volta per volta ai contesti differenti, in pieno equilibrio con risorse e vocazioni. Inoltre, lavoriamo per



ANTONELLA GALDI, VICE SEGRETARIO GENERALE DI ANCI

«Il ruolo primario nella transizione energetica che hanno le realtà territoriali si esplica su tre dimensioni: quella di prosumer - consumatore e produttore - di guida in termini di definizione di strategie locali di sviluppo e di esempio, tramite azioni concrete, per cittadini e imprese»

creare una connessione privilegiata tra domanda e offerta anche tramite accordi con le istituzioni competenti e un dialogo diretto con i grandi player del settore».

Dal suo punto di vista privilegiato i Comuni che ruolo hanno nell'ambito della transizione energetica? Cosa possono mettere in campo per accelerare questo necessario processo?

«I Comuni hanno un ruolo primario nella transizione energetica, innanzitutto nel guidare e favorire percorsi locali realmente sostenibili sotto ogni profilo. Questo ruolo si esplica su tre dimensioni: quella di prosumer - consumatore e produttore - di guida in termini di definizione di strategie locali di sviluppo e di esempio, tramite azioni concrete, per cittadini e imprese. In Italia, vista la numerosità delle amministrazioni e la complessità del nostro sistema, è fondamentale intraprendere questa trasformazione tenendo bene a mente le linee generali di sviluppo e al tempo stesso avendo cura e rispettando le vocazioni e le fragilità dei singoli territori».

Il presidente di Anci Antonio Decaro, all'assemblea di Parma, tra le altre cose ha sottolineato l'importanza del PNRR come occasione unica di sviluppo indicando la transizione energetica come uno dei temi centrali. In che modo i Comuni italiani possono esser protagonisti in questo processo? E in che modo Anci li può affiancare nello sviluppo di progetti di transizione energetica?

«In questa fase storica le risorse destinate alla transizione energetica sono decisamente significative. È una sfida importante che presenta non poche criticità, a partire dai tempi ridottissimi per il raggiungimento degli obiettivi fissati in ambito europeo. Come ho detto in precedenza, ogni singola realtà è chiamata a definire un proprio modello locale di transizione che sia in grado di valorizzare le specificità e le potenzialità del proprio territorio, coinvolgendo la cittadinanza con ruoli attivi e mantenendo sempre la regia del percorso scelto. Questo è fondamentale. Si può esternalizzare la componente tecnica specialistica, dalla progettazione alla realizzazione ma non il governo del territorio e la pianificazione degli interventi. La conoscenza è un patrimonio che l'ente locale non può delegare, è l'elemento su

PNRR: ACCORDO ANCI-INVITALIA PER ACCELERARE L'ATTUAZIONE DEI PROGETTI DI COMUNI E CITTÀ METROPOLITANE

Anci e Invitalia hanno sottoscritto un accordo per una reciproca collaborazione, in linea con quanto indicato dal Ministero dell'Economia e delle Finanze e nell'ambito delle misure promosse dal Governo, finalizzata ad accelerare la realizzazione degli interventi del Piano nazionale di ripresa e resilienza che entreranno nel vivo nei prossimi mesi.

Il protocollo, sottoscritto dal presidente dell'Anci e sindaco di Bari, Antonio Decaro e dall'amministratore delegato di Invitalia, Domenico Arcuri, ha una durata di cinque anni.

Invitalia fornirà supporto tecnico e operativo ai Comuni e alle Città metropolitane e fungerà da centrale di committenza, mettendo a disposizione un percorso standard delle procedure di evidenza pubblica.

Gli ambiti che saranno coinvolti con i progetti del PNRR saranno numerosi: dalla rigenerazione urbana alla riqualificazione e la valorizzazione del patrimonio pubblico, fino al miglioramento della qualità delle reti, degli impianti e dei servizi pubblici.



cui fondare ed esercitare il proprio ruolo di buon governo. Anci ha il compito di guidare i Comuni verso questo approccio sulla base delle opportunità utilizzabili, anche al di là del PNRR».

Un altro tema molto attuale è quello delle Comunità energetiche. Per i Comuni è un'ulteriore importante opportunità... Ci parli dell'impegno di Anci anche in questo ambito...

«È un tema che piace molto al mercato, e sta diventando pericolosamente di moda. Ci siamo già passati con il fotovoltaico, non vogliamo che si inneschino fenomeni

distorsivi. La transizione energetica, per essere realizzata, ha bisogno di attivare misure a tutti i livelli, partendo da azioni nazionali e regionali, senza dimenticare il contributo significativo che enti locali e cittadini possono apportare. Per tale ragione, con il recepimento della RED II o con un provvedimento ad hoc l'Italia deve fare qualche passo avanti regolatorio e normativo che ci consenta di disegnare un modello nazionale in cui le Comunità possono essere strumento sostanziale in cui l'ente locale abbia un ruolo cardine. Ciò deve orientare quindi regole tecniche



UNA MOMENTO DELL'ASSEMBLEA ANCI SVOLTASI A PARMA LO SCORSO NOVEMBRE. TEMA CRUCIALE DELL'EVENTO: LA CENTRALITÀ DEI COMUNI ITALIANI NEL RILANCIO DELL'ECONOMIA NAZIONALE

e incentivi. Solo con questa chiave di lettura, il ruolo delle Comunità può essere potenziato e rappresentare l'alternativa al modello prevalente. Sono resilienti, per usare un termine in voga, sono adattabili e prossime al territorio, vicine alle istanze reali.

Ci sono diverse sperimentazioni in atto che vedono presente e attivo l'Ente locale con il compito di promuovere e pianificare lo sviluppo delle Comunità energetiche, avendo a cuore la tutela delle fasce deboli. Le Comunità energetiche sono l'esempio più evidente e concreto di una transizione culturale sociale e democratica. Nei prossimi mesi ci dedicheremo, attraverso la collaborazione con GSE ed Enea, a diffondere le migliori esperienze, perché possa essere un ulteriore strumento per far crescere e innovare in modo sostenibile le nostre realtà, a partire dai piccoli Comuni».

Anche la mobilità sostenibile è un asset centrale nella transizione ecologica. E anche in questo caso i Comuni sono destinati a recitare un ruolo da protagonisti...

«Certamente, ed è una sfida ben più ardua perché richiede un cambio di passo non solo della filiera ma anche delle abitudini consolidate dei cittadini italiani i quali, più che in altri Paesi Europei, utilizzano l'auto privata anche per minimi spostamenti. Questa rivoluzione culturale è l'azione più incisiva da portare avanti, quella energetica non è in discussione in termini di risultato finale ma solo nei tempi di realizzazione, che sono legati a fattori come i costi di transizione e la copertura infrastrutturale. La vera leva è

l'efficiamento del trasporto pubblico e collettivo e il radicamento della cultura del muoversi in modo sostenibile (a piedi, in bici, con la micromobilità)».

Lei si è occupata molto di smart city un tema di cui si parla spesso come traguardo necessario. A che punto siamo in Italia?

«In Italia si sono fatti passi avanti in modo poco costante con tanti cambi di direzione. Siamo partiti con una sorta di innamoramento per questa definizione, uno slogan che ha appassionato molti organizzatori di eventi e dibattiti pubblici. Il titolo della copertina ha fatto distogliere l'attenzione e pochi si sono soffermati a comprendere di cosa si stesse realmente parlando.

La verità è che parliamo di smart city quando si disegna un servizio MAAS - mobility as a service o quando si lavora sull'adattamento climatico, ancora quando si ottiene un certificato anagrafico comodamente da casa propria. Le definizioni possono cambiare ma la

smart city è mettere a sistema capacità conoscitive e predittive, valorizzare il territorio con tutte le sue risorse e il proprio patrimonio culturale, naturale, produttivo.

Senza mai perdere di vista che il punto di partenza e di arrivo sono sempre le persone. Una città nasce per e con i propri cittadini, e diventa smart solo se li considera come risorse. Le tecnologie sono un fattore abilitante ma il vero motore sono e resteranno sempre le persone».

Come vede la città del futuro, per chiudete?

«La città del futuro, la città pensata per le nuove generazioni deve essere a misura d'uomo, in cui i bisogni e le richieste della comunità siano al centro di ogni scelta e opera e in cui, grazie finalmente all'utilizzo del potenziale immenso che la tecnologia ci offre, chiunque e con qualsiasi condizione riuscirà ad avvalersi di propri diritti come spostarsi o curarsi senza aggravii, senza code e profusioni di risorse, in modo semplice alla portata di tutti.

Chiudo prendendo spunto dalle parole della filosofa Maria Zambrano: "le radici devono avere fiducia nei fiori", le nostre antiche città devono trovare la propria linfa vitale investendo e dando fiducia ai giovani, il futuro non può che essere disegnato insieme a chi ne è già parte».

«Comunità energetiche: nei prossimi mesi ci dedicheremo, attraverso la collaborazione con GSE ed Enea, a diffondere le migliori esperienze, perché possano essere un ulteriore strumento per far crescere e innovare in modo sostenibile le nostre realtà, a partire dai piccoli Comuni»